

Diritti gay, Francesca Vecchioni: "Io e Alessandra Brogno ci separiamo, ma per la legge le nostre figlie hanno solo una mamma"

L'Huffington Post | Pubblicato: 29/07/2014 17:40 CEST | Aggiornato: 29/07/2014 17:40 CEST

La relazione tra Francesca Vecchioni e Alessandra Brogno, aperte sostenitrici dei diritti per le coppie omosessuali, è finita. E la separazione porta alla luce un vuoto giuridico che rischia di colpire soprattutto le due figlie Nina e Cloe, 2 anni e mezzo, nate all'interno di una famiglia omosessuale inesistente per la legge italiana per la quale l'unica madre riconosciuta è Francesca, mentre Alessandra dal punto di vista legale rimane una sconosciuta.

[La notizia viene data dal settimanale "Oggi"](#): "Nina e Cloe hanno certamente notato il cambiamento, ma le loro mamme continuano a essere presenti nella loro vita anche se hanno deciso di separarsi", afferma la figlia del cantante Vecchioni. Una storia che arriva con particolare tempismo nel nuovo litigio all'interno del governo sull'approvazione delle unioni civili per le coppie gay: domenica Matteo Renzi al quotidiano *l'Avvenire* ha ribadito l'intenzione di discutere la legge dopo le riforme costituzionali, aggiungendo che il governo proporrà un disegno di legge sulla questione.

Immediatamente l'alleato Nuovo Centro Destra si è ribellato all'idea, e sempre all'*Avvenire* il ministro Maurizio Lupi ha avvertito il premier che "in Italia non ci sarà mai un matrimonio per coppie omosessuali" e nemmeno un modello tedesco in quanto "non siamo disponibili a forme di matrimonio-fotocopia". [Il testo sul quale il Parlamento verrebbe chiamato a discutere è il ddl Cirinnà, ispirato alle civil partnership tedesche, all'interno delle quali è possibile che i figli vengano riconosciuti anche dal genitore "affettivo" e non biologico.](#)

È proprio quello che per Francesca Vecchioni manca alle due gemelle: "Le bimbe sanno che Alessandra è la loro madre, ma per lo Stato italiano lei non è nessuno. L'unica a essere riconosciuta legalmente sono io, come madre biologica". "Purtroppo i diritti delle nostre figlie e i nostri, così come i doveri che abbiamo verso di loro, ce li dobbiamo garantire da soli", continua la donna al settimanale: "In un momento difficile come quello di una separazione solo la buona volontà e l'impegno delle persone possono colmare un vuoto legislativo enorme".

Aggiunge Francesca Vecchioni: "Tutto quello che abbiamo fatto, e che continueremo a fare, e' per le nostre figlie. Per loro e' meglio sapere di avere due mamme che le amano anche se separate, anziché avere due mamme che non si amano più ma sono costrette a vivere insieme. Chi approfitterà di questa situazione per denigrare la lotta verso l'allargamento dei diritti, colpirà non solo le nostre bambine, ma anche i figli di tante altre coppie, perché la separazione non è differente nelle coppie omosessuali o eterosessuali".

continua a leggere dopo l'immagine



Alessandra Brogno ha aggiunto una nuova foto.
Milano · 27 agosto 2013 ·

Profilo

57 10

Se il testo Cirinnà fosse in vigore, le figlie di Vecchioni e Brogno sarebbero già inserite nello stato civile delle due donne. Un'ipotesi che però per Carlo Giovanardi, senatore Ncd particolarmente contrario alle unioni civili, rimane remotissima: "La signora in questione (l'ex



compagna di Vecchioni, ndr) non esiste perché non è la madre né il padre delle due bambine. Fecondazione eterologa e utero in affitto aprono situazioni angoscianti come queste dove le prime vittime sono i bambini", dichiara all'HuffPost strappando qualche minuto alla vivacissima discussione in Senato sulle riforme. Giovanardi definisce poi "strada terribile e difficilmente redimibile" la scelta delle coppie gay di mettere al mondo dei bambini: "[Come si è visto per lo scambio di provette al Pertini](#), le nuove tecniche di fecondazione assistita aprono questioni giuridiche, morali, economiche angoscianti. Queste persone devono pensare al bene dei bambini, e i bambini hanno bisogno di un padre e di una madre".

Vecchioni e Brogno hanno sempre dato molta visibilità alla loro relazione, per testimoniare la normalità delle famiglie gay. Le due donne sono state [tra le prime a iscriversi nel registro delle unioni civili disponibile presso il Comune di Milano](#) per le coppie omosessuali. [Eppure il timore della comunità lgbt è che la promessa di Renzi di approvare finalmente le civil partnership possa sfumare proprio per l'opposizione del principale alleato di governo](#), il Nuovo centro destra. L'avvisaglia è proprio l'intervista al quotidiano cattolico, nella quale ha annunciato un ddl concepito appositamente a Palazzo Chigi sulle unioni civili, una proposta che alle orecchie delle associazioni per i diritti

degli omosessuali suona superflua visto che in Parlamento si è già arrivati al compromesso con il ddl Cirinnà.

La paura di molti esponenti Pd, renziani e non, è che sul tema dei diritti il Partito democratico di Matteo Renzi stia facendo annunci vuoti. È successo con il divorzio breve, bloccato. E recentemente [è successo anche con il cognome materno, ritirato a sorpresa dalla discussione alla Camera provocando le ire della deputata Michela Marzano](#), relatrice appassionata e delusa. Ecco perché il fronte per i diritti della famiglia - ma anche per la cittadinanza ai figli degli stranieri - vuole chiamare a raccolta i dirigenti e i rappresentanti Pd alla festa dell'Unità a Bologna per fare pressione a Renzi sulle questioni eticamente sensibili. L'hashtag è già lanciato #dirittioraPd, e tra gli organizzatori anche giovani renziani.